



PENSIONAMENTI

Lavori usuranti per l'amianto

A Brescia 2131 lavoratori metalmeccanici hanno presentato la domanda per accedere al pensionamento anticipato

a pagina 3



BREDA MECCANICA

Una storia che non può finire

Il sindacato chiede a Finmeccanica un piano industriale credibile. Lettera aperta di tutti i parlamentari bresciani.

a pagina 4



MIGRANTI

Una guida ai permessi

Cosa fare per ottenere i ricongiungimenti familiari ed avviare la pratica per la cittadinanza italiana.

Istruzioni e suggerimenti

a pagina 7 e 8



Ancora distanti le posizioni al tavolo della trattativa. Comunicato di Fim Fiom Uilm

Vogliamo il contratto

Federmeccanica nella trattativa con la delegazione sindacale del 21 novembre anche se ha dato disponibilità su tutti i punti della piattaforma esprime posizioni molto distanti dalle richieste sindacali.

La possibilità di raggiungere una intesa, può essere verificata solo nel proseguo della trattativa. Sono stati fissati due incontri a delegazioni ristrette il 28 e il 29 novembre e il 12 dicembre è riconvocata la trattativa a delegazioni plenarie.

È necessario verificare se esistono le condizioni per un accordo in tempi brevi e nello stesso tempo occorre intensificare la mobilitazione senza la quale queste condizioni non potranno concretizzarsi.

Salario e diritti chiedono risposte positive e non ci sono disponibilità al peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro in fabbrica a partire dagli orari. Le imprese devono comprendere che arrivare in tempi ragionevoli all'accordo e anche un loro interesse.

A sostegno della trattativa continua la mobilitazione con la estensione del blocco del lavoro straordinario e delle flessibilità e ulteriori otto ore di sciopero da articolare nel mese di dicembre con iniziative che rendano visibile la lotta dei metalmeccanici e il loro diritto al contratto nazionale.

COMUNICATO

Le Segreterie nazionali e la delegazione Fim, Fiom, Uilm prendono atto della dichiarazione della Federmeccanica di voler trattare su tutti i punti della piattaforma presentata, senza veti politici o pregiudiziali. Tale dichiarazione è un primo risultato della lotta dei lavoratori.

Ora si dovrà verificare nel merito se a questa dichiarazione corrispondono reali disponibilità. Quanto sinora affermato dalla controparte segnala che le distanze sono ancora enormi su tutti i punti principali della piattaforma, in particolare sul salario ove l'offerta degli industriali sui minimi tabellari è di soli 66 euro, a cui si aggiungerebbe una quota di salario legata alla flessibilità e solo per una parte dei lavoratori.

Per queste ragioni, mentre prosegue il negoziato in modo da tentare un'intesa entro la fine dell'anno, è necessario che si intensifichi la mobilitazione dei metalmeccanici nei luoghi di lavoro.

Vengono quindi proclamate altre 8 ore di sciopero, che si aggiungono a quelle già indette per ottobre e novembre, da realizzare nelle prime 3 settimane di dicembre.

Continua lo sciopero dello straordinario e della flessibilità, che avrà un momento di generalizzazione sabato 1 e sabato 15 dicembre.

Tutte le iniziative di lotta debbono puntare a dare il massimo di visibilità alla vertenza. Fim, Fiom, Uilm sono impegnate a conquistare un giusto contratto entro la fine dell'anno e chiamano tutte le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici al massimo di unità e mobilitazione a sostegno della vertenza.



INFORTUNI

Più controlli nelle aziende per la sicurezza sul lavoro

Non ci sono parole per le continue morti sul lavoro che colpiscono la nostra provincia, evitabili se le imprese adottassero con rigore i principali strumenti della prevenzione.

Senza volerci sostituire al ruolo della magistratura e delle autorità preposte, denunciando l'atteggiamento superficiale nella tutela della sicurezza in molte aziende della nostra provincia; la difesa della vita umana passa innanzitutto dal rigoroso controllo sull'applicazione delle norme di sicurezza.

Di fronte a quest'emergenza le istituzioni preposte devono reprimere con energia ogni violazione delle norme di sicurezza, impegnarsi in una costante iniziativa di monitoraggio delle condizioni di lavoro e di bonifica delle situazioni più a rischio nelle aziende bresciane; le associazioni degli imprenditori devono con convinzione svolgere una azione di sensibilizzazione degli imprenditori, la magistratura deve accertare rapidamente le responsabilità.

La Fiom, in caso di infortuni mortali o particolarmente gravi per la pubblica salute o per quella dei lavoratori, si costituisce parte civile nei processi.

Il valore della decisione della Fiom permette, anche se i familiari accettano risarcimenti e si ritirano dal procedimento, il proseguimento del dibattimento e la condanna dei responsabili.

Una campagna liberista rischia di produrre nuove pesanti prevaricazioni

Il fisco è una grande questione sociale

L'ingiustizia fiscale

in Italia è causata dall'evasione fiscale e contributiva, dal privilegio fiscale dei patrimoni e della rendita finanziaria, dalla sovrattassazione sul lavoro dipendente.

La campagna per la riduzione del fisco ignora tutte queste ingiustizie e per queste ragioni produrrà vantaggi solo per i redditi più elevati e per l'evasione fiscale e contributiva.

Non si è intervenuti sulle caratteristiche di fondo dell'ingiustizia fiscale, si è svalutato il valore complessivo delle donne e degli uomini che lavorano, si è rafforzato il sostegno unicamente alla famiglia quando una scelta di giustizia indicherebbe il potenziamento del trattamento per i carichi familiari per il lavoro dipendente.

L'inflazione prima, il passaggio all'euro poi, hanno inciso in maniera pesante prima di tutto sul reddito fisso; il lavoro dipendente e le pensioni hanno subito una redistribuzione del reddito a favore di tutte le altre classi sociali.

Le politiche fiscali non hanno registrato questo dato e con la cancellazione del drenaggio fiscale hanno progressivamente ridotto il reddito di vaste fasce di lavoratori dipendenti e pensionati.

Per queste ragioni è necessario che il sindacato metta in campo proposte e iniziative per combattere le distorsioni del sistema fiscale e per garantire il finanziamento dello stato sociale, del sistema pensionistico e sanitario, della scuola pubblica; nello stesso tempo è da respingere l'altra faccia della campagna liberista contro il fisco, quella che tende a ridurre o addirittura a negare il finanziamento allo stato sociale, alla solidarietà e all'eguaglianza dei cittadini.

Questi gli obiettivi da perseguire per proporre in Italia un processo di giustizia fiscale che redistribuisca il reddito, sani le disuguaglianze, colpisca la sottrazione di risorse al sistema pubblico, combatta gli sprechi a favore dello sviluppo, dello stato sociale e degli investimenti produttivi: Lotta all'evasione fiscale e contributiva con il potenziamento dell'attività ispettiva e con il ripristino dell'evasione fiscale come reato penale grave.

Il coinvolgimento diretto, nella lotta all'evasione fiscale, dei cittadini e dei lavoratori creando una convenienza sociale alla lotta all'evasione con misure di sostegno quali:

-l'immediata concessione del permesso di soggiorno ai migranti che denunciano il rapporto di lavoro in nero,

-la concessione di un premio contributivo alle lavoratrici e ai lavoratori che denunciano retribuzioni in nero,

-il diritto alla deduzione fiscale delle spese per la salute, scolastiche, trasporti casa - lavoro, la casa fino ad una certa quota. La trasparenza del sistema fiscale attraverso la sua semplificazione e il chiarimento del rapporto tra la fiscalità nazionale e quella locale, che devono essere conformi ai principi di progressività stabiliti dalla Costituzione.

La trasparenza della busta paga con la registrazione del lordo globale versato dall'impresa, cioè la contribuzione previdenziale e i contributi parafiscali (oggi inglobati dalle imprese nel costo del lavoro), rendendo evidente che il carico fiscale e contributivo più pesante (fino a più del doppio della retribuzione netta) è a carico del lavoro dipendente. Ai fini della contabilità nazionale le pensioni devono essere contabilizzate al netto delle ritenute fiscali.

Ripristino della piena progressività delle imposte sul reddito, tassazione di almeno il 20% per le plusvalenze e le rendite finanziarie, istituzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali e istituzione di una imposta sociale per le imprese che delocalizzano le attività. Ripristino di un meccanismo automatico di adeguamento delle aliquote all'inflazione per mantenere inalterata la pressione fiscale reale di

di parlamentari, dei consiglieri regionali provinciali comunali e circoscrizionali, delle loro retribuzioni, la revisione del loro sistema pensionistico, la riduzione, dei componenti del governo nazionale, la riduzione delle consulenze esterne e del numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle società a controllo pubblico, la cancellazione degli enti inutili e di tutte le spese prive di reali giustificazioni economiche e sociali.

Riduzione degli sprechi nella pubblica amministrazione, per migliorare il servizio pubblico, la riduzione del numero

di parlamentari, dei consiglieri regionali provinciali comunali e circoscrizionali, delle loro retribuzioni, la revisione del loro sistema pensionistico, la riduzione, dei componenti del governo nazionale, la riduzione delle consulenze esterne e del numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle società a controllo pubblico, la cancellazione degli enti inutili e di tutte le spese prive di reali giustificazioni economiche e sociali.

(Sintesi tratta dal documento del Comitato Centrale della FIOM)



© Archivio Fiom

WELFARE

Il protocollo del 23 luglio in Parlamento

Nel referendum sul protocollo del welfare, firmato il 23 luglio scorso da Cgil Cisl Uil, Governo e Confindustria, i metalmeccanici si sono espressi con un voto contrario. Hanno partecipato al voto 607.890 lavoratrici e lavoratori su 967.963 lavoratori coinvolti; 282.578 (il 47,61%) si sono espressi a favore del protocollo, 310.993 (pari al 52,39%) hanno espresso un voto contrario, le schede bianche o nulle sono state 13.873.

A Brescia tra i metalmeccanici, dove sono state svolte 782 assemblee in 578 fabbriche, hanno partecipato al voto 28.275 lavoratrici e lavoratori, su una platea di 46.171 dipendenti coinvolti; i voti favorevoli sono stati 10.590 (pari al 38,35%), i contrari sono stati 17.026 (pari al 61,65%), le schede bianche e nulle sono 660. Il governo ha presentato un disegno di legge che recepisce, in 32 articoli, le norme per l'attuazione legislativa del protocollo. Al disegno di legge del Governo sono stati presentati 335 emendamenti (156 dalla maggioranza e 179 dall'opposizione); in Commissione Lavoro è iniziato l'esame del disegno di legge e dal 26 novembre la discussione approderà in aula.

20 OTTOBRE

Un milione di persone in piazza



Un milione di persone hanno partecipato alla manifestazione del 20 ottobre promossa da Liberazione Manifesto e Carta e da importanti e rappresentative personalità della sinistra e hanno manifestato la necessità di una svolta radicale nelle politiche sociali ed economiche del governo perché al centro dell'agenda politica ci siano i problemi del mondo del lavoro; a partire dalla lotta alla precarietà, dalla difesa del contratto nazionale, dal diritto alla sanità e all'istruzione pubblica, dall'affermazione dei diritti civili, dal diritto di cittadinanza per i migranti con la cancellazione della Bossi Fini al diritto alla casa, per una politica di pace e non di guerra.

La distanza tra la condizione di vita e di lavoro di milioni di persone e le scelte di politica sociale ed economica sono le ragioni che hanno mobilitato un così alto numero di persone, a questa distanza si è risposto con la partecipazione e con una richiesta di unità alle forze di sinistra.

Riprese le trattative per 500.000 lavoratori

CCNL artigiani metalmeccanici

Il 13 novembre è ripresa la trattativa con le imprese artigiane per il rinnovo del Ccnl, scaduto da 21 mesi per la parte economica e da 5 anni per la parte normativa.

La trattativa, interrotta a maggio per responsabilità delle imprese che non vogliono applicare agli apprendisti quanto previsto dalla legge, è ripresa dopo che il Ministero del Lavoro ha dato ragione al sindacato e ha dichiarato che la retribuzione applicata agli apprendisti non può essere inferiore a due livelli rispetto a quello di sbocco.

Il sindacato ha ribadito che è necessario rinnovare il Ccnl e contemporaneamente trovare una soluzione, con i diritti minimi previsti dalla legge, per i lavoratori apprendisti; la trattativa è riconvocata il 5 dicembre prossimo.



Primo bilancio a Brescia: 2131 lavoratori metalmeccanici hanno presentato domanda per accedere al pensionamento anticipato

Riconoscimento di esposizione all'amianto

La stampa nazionale, Panorama e altri, hanno scritto in termini scandalistici del riconoscimento ai lavoratori dell'esposizione all'amianto; la discussione sul protocollo firmato il 23 luglio scorso da Cgil Cisl e Uil ha riproposto il tema dei lavori usuranti.

Avviamo con questo numero di MetalFiom un primo bilancio pubblico dell'esperienza della Fiom di Brescia sul riconoscimento di un lavoro usurante quale quello riconosciuto con l'esposizione all'amianto.

2131 lavoratori metalmeccanici bresciani, con la Fiom e con il supporto del patronato sindacale Inca Cgil, hanno presentato domanda all'INAIL di Brescia per poter far valere il beneficio previsto dalla legge 257 del 1992 (e successive modifiche) e accedere al pensionamento anticipato in quanto esposti ad amianto; a queste 2131 domande vanno aggiunte ulteriori 16 domande di lavoratori bresciani che avevano prestato il loro lavoro in altri territori; complessivamente sono 2147 i lavoratori coinvolti che hanno prestato lavoro in 69 fabbriche bresciane. 509 domande sono state accolte, 721 respinte, 901 ancora in attesa di risposta da parte dell'INAIL (vale la pena di ricordare che alcune domande sono in "attesa" dal 2002).

Una lettura più attenta della situazione ci porta a valutare che, per buona parte, tra le 901 domande ancora in attesa di risposta la ragione è da ascrivere a situazioni legate ad aziende che sono chiuse da molti anni, o fallite, o che si sono rifiutate di compilare il "curriculum" del lavoratore.

In questi casi si è definito un intervento che prevede: raccogliere testimonianze tra i compagni di lavoro e i delegati sindacali, la documentazione sindacale e ASL raccolta dalla Fiom e che abbiamo già prodotto nei processi. Questa documentazione è consegnata al ministero del la-

voro, sezione di Brescia, al fine di ottenere una certificazione della situazione allora presente in queste aziende.

Per i lavoratori che sono in attesa di risposta o che hanno avuto risposta negativa la Fiom ha avviato le cause legali per ottenere il riconoscimento dei benefici di legge: lo studio legale della Fiom, rappresentato dall'Avv. Carbonelli e supportato dal P.I. Fasolo, consulente tecnico della Fiom di Brescia, ha istruito, laddove ne ricorrono i requisiti, le pratiche legali.

Le cause depositate in tribunale sono 645 così articolate nel percorso giudiziario: 262 sono i processi aperti in primo grado, per 77 processi si è già giunti in appello, sei cause sono concluse sia in primo grado che in appello, tutte con l'accoglimento del diritto al pensionamento anticipato, dopo che sia nel processo ordinario di primo grado che nel successivo appello (a cui l'INPS ricorre sempre) il giudice aveva dato ragione al lavoratore.

In 167 tra le cause legali in corso l'avvocato della Fiom ha presentato richiesta di "accertamento della responsabilità risarcitoria di INAIL ed INPS per omissione di accertamenti dovuti".

La Fiom infatti, visto che i ricorsi in tribunale e i tempi burocratici di INAIL e INPS si concludono quando il lavoratore ha già maturato i requisiti pensionistici e rischia di lavorare oltre il periodo dovuto (non pochi sono i casi di lavoratori costretti a lavorare anche fino a 39 anni, vanificando quindi il pensionamento "anticipato" per l'esposizione ad amianto), chiede un risarcimento per gli anni in più che il lavoratore ha dovuto lavorare a causa del comportamento degli enti previdenziali.

Sono contemporaneamente stati avviati con l'INAIL dei ricorsi amministrativi di cui daremo informazione nel prossimo numero di MetalFiom.



© Archivio Fiom

AMBIENTE

Problemi con il Fluff e il Cesio 137 nelle ferriere bresciane

Mercoledì 17 Ottobre ore 9.40: alla discarica di Pontenossa a Bergamo un camion proveniente dalle Acciaierie Venete di Sarezzo, che trasportava le polveri dei fumi dell'acciaiera, risulta radioattivo al controllo in entrata.

Immediatamente a Sarezzo scattano i controlli in fabbrica da parte dell'Arpav, dell'Asl e dei carabinieri del Noe che, dopo i primi controlli sul forno dell'acciaiera, nel primo pomeriggio decidono di sospendere la produzione con la conseguente messa in libertà dei lavoratori dell'acciaiera.

La Procura di Brescia dispone il sequestro giudiziario del forno e dell'impianto fumi e, il giorno dopo, anche il laminatoio viene fermato dalle autorità competenti che effettuano controlli anche sull'acciaio prodotto precedentemente nei giorni nei quali è stata fuso, con il rottame, una sorgente di Cesio 137.

Il Cesio 137, materiale altamente radioattivo è probabilmente entrato in uno dei tanti carichi di rottame che arrivano ogni giorno alle Acciaierie Venete di Sarezzo (3.500 tonnellate al giorno). Secondo una prima ricostruzione non sarebbe stato rilevato dal portale in entrata perché protetto da un contenitore di piombo, materiale opaco che non permette la rilevazione, non a caso le colate effettuate quei giorni infatti evidenziavano una presenza di piombo superiore alla media.

I controlli effettuati dai tecnici nel perimetro interno della fabbrica rilevano una contaminazione dell'impianto fumi che è pari a circa 7000 BQ/kg, nel resto della fabbrica e nelle immediate vicinanze non è stata fortunatamente trovata traccia di radioattività.

Secondo i tecnici dell'azienda non ci sarebbe stato nessun danno né per i lavoratori né per i cittadini che abitano nelle vicinanze, restiamo comunque in attesa delle indagini dell'ASL che, con il medico competente e gli RLS aziendali, sta predisponendo una serie di controlli sui lavoratori.

Prima di poter riprendere in pieno l'attività sarà necessario bonificare tutta la zona impianto fumi e stoccaggio polveri, operazione per la quale è difficile stabilire tempi in quanto, prima di procedere, è necessario avere l'autorizzazione della procura.

Nel frattempo i lavoratori del laminatoio hanno ripreso l'attività mentre per i lavoratori dell'acciaiera l'azienda ha chiesto la cassa integrazione ordinaria.

L'azienda non è stata disponibile ad accogliere la nostra richiesta di integrazione della Cassa per garantire ai lavoratori il salario pieno: così i lavoratori, pur non avendo alcuna responsabilità su quanto avvenuto, oltre ad aver corso un serio rischio per la propria salute sono in cassa integrazione e si vedranno ridotto lo stipendio - al 60% - per un periodo non ancora definito.

L'indagine della Magistratura ha coinvolto la Ferriera Valsabbia

Lo smaltimento dei rifiuti



Il 3 Ottobre 2007 è scattata un'indagine condotta dalla Magistratura di Napoli su un traffico illecito di rifiuti pericolosi che coinvolge numerose aziende del nord Italia.

A Brescia sono coinvolti dall'indagine i due stabilimenti della Ferriera Valsabbia, di Odolo e Sabbio Chiese, e la discarica della Faeco di Bedizzole, di proprietà della Feralpi.

L'indagine del Magistrato è relativa alla rottamazione di autoveicoli, alla frantumazione del rottame, all'acquisto del rottame frantumato - il fluff - e al successivo smaltimento delle scorie.

Per i due stabilimenti la magistratura ha disposto il sequestro giudiziario, con l'immediata sospensione dell'attività e la messa in libertà dei 346 dipendenti della Ferriera Valsabbia, l'attività è stata ripresa dopo due giorni su autorizzazione della Magistratura. La copertura salariale per i lavoratori, su richiesta del sindacato è stata garantita per intero dall'azienda. La Ferriera Valsabbia è tuttora sotto sequestro; in attesa di accertare i fatti, sui quali sta indagando la Magistratura, per il sindacato e per i lavoratori rimane alta l'attenzione sui possibili danni causati dal traffico e dallo smaltimento dei rifiuti pericolosi.



Il sindacato chiede a Finmeccanica di intervenire con un piano industriale credibile

Breda meccanica bresciana una storia che non può finire

dalle
Fabbriche

La Breda Meccanica Bresciana nasce nel 1924 su iniziativa della società Breda di Ernesto Breda; attualmente è un'azienda a capitale pubblico, controllata dal gruppo Finmeccanica Divisione Difesa.

Dal 2005 è iniziato un confronto con l'azienda che ci avrebbe portati, di lì a poco, ad un aspro scontro durato più di 2 mesi, con iniziative di presidio delle portinerie e scioperi per un totale di 52 ore (tante quante sono servite per il contratto nazionale).

La direzione aziendale si prefiggeva di operare una riduzione del personale ricorrendo all'utilizzo unilaterale delle esternalizzazioni di produzioni o cessioni di rami d'azienda, consegnando in questo un consistente numero di lavoratori ad un destino incerto in fantomatiche aziende non mai ben identificate, tanto che tutti vedevano in queste iniziative niente altro che licenziamenti mascherati.

Grazie alla lotta dei lavoratori, all'impegno e alla solidarietà dell'amministrazione comunale, delle amministrazioni locali, delle forze politiche e dei cittadini del quartiere, siamo riusciti a far desistere l'azienda dall'intraprendere iniziative drastiche di ridimensionamento del personale.

Dopo due mesi di lotta abbiamo raggiunto un accordo che, ci è stato detto, doveva mettere in sicurezza il sito di Brescia per il futuro e garantire precise prospettive di rilancio. Invece, a causa delle scelte direzionali, la ex-Breda presenta ancora oggi una struttura svuotata e debole, sia dal punto di vista dell'autonomia progettuale e della sua capacità produttiva sia sul piano degli equilibri industriali; la direzione aziendale, nonostante le promesse di rilancio e le insistenti richieste sindacali di predisporre un piano industriale credibile, non è stata in



grado ad oggi di arrestare l'andamento di progressivo declino.

I lavoratori si trovano in una situazione di crisi congiunturale e strutturale che interessa il sito di Brescia e che mette in discussione, ancora una volta, le ragioni di sussistenza della Otomelara di Brescia.

Per queste ragioni, a giugno 2006, nella piattaforma presentata per il rinnovo del contratto aziendale, abbiamo richiesto di definire chiaramente le competenze e gli ambiti di intervento e sviluppo delle unità produttive di Brescia e La Spezia in una logica di autonomia collaborativa e complementare.

Le iniziative realizzate, sia ricorrendo al conflitto sia mettendo a conoscenza e coinvolgendo le istituzioni e i parlamentari bresciani, hanno realizzato un primo risultato: l'azienda nel mese di maggio, in un incontro in AIB, ha ritirato il piano industriale e si è impegnata a presentare un nuovo piano industriale con la presenza di Finmeccanica, chiamata in causa direttamente dal sindacato nella discussione sulle prospettive industriali del sito.

Non siamo rassegnati all'idea

che una realtà storica dell'apparato industriale bresciano come la Breda si possa spegnere.

Pensiamo non solo che sia possibile mantenere in questo sito una fabbrica importante e competitiva, salvaguardando così un importante patrimonio professionale ed occupazionale, ma siamo convinti che nel

sito di Brescia si possa dare vita ad un progetto che possa diventare supporto per lo sviluppo di altre realtà industriali della nostra provincia, con attività ad alto contenuto tecnologico in settori produttivi anche diversi da quello bellico.

Difendere i 230 posti di lavoro esistenti e impegnare tutti, a partire dalle istituzioni, per ottenere da Finmeccanica impegni concreti in investimenti, significa non solo difendere i lavoratori oggi occupati alla ex-Breda, significa soprattutto offrire ai giovani di domani la possibilità di un lavoro dignitoso.

Tutto questo si realizza anche con l'impegno delle istituzioni e della politica.



LETTERA APERTA A FINMECCANICA

Brescia, 12 novembre 2007

I lavoratori della OTO Melara (ex Breda Meccanica) insieme alle istituzioni locali, ai consiglieri regionali e ai parlamentari eletti sul territorio bresciano chiedono, alla capogruppo Finmeccanica, di intervenire con un piano industriale che coinvolga il sito produttivo per poter mantenere a Brescia una realtà produttiva e occupazionale degna della storia della Breda.

Chiediamo che si inverta la tendenza di progressivo ridimensionamento quantitativo e qualitativo dell'azienda.

Nel 2001 la Breda (già OtoBreda) prende la denominazione di Otomelara S.P.A. diventando un'unica azienda operante su due siti: Brescia e Spezia e si consolida il depauperamento del sito di Brescia sotto più profili:

TECNOLOGICO: l'officina, che all'inizio della fusione era al passo con la tecnologia del momento, attualmente risulta fortemente ridimensionata e comincia ad essere datata; **DELLO SPAZIO:** l'area di pertinenza del sito passa da 175.000 mq del 1996 ai 73.000 ca. attuali;

DELL'OCCUPAZIONE: la manodopera cala progressivamente di 665 addetti a partire dall'inizio degli anni 90 ad oggi.

Diventa fondamentale e non più rinviabile l'intervento diretto di Finmeccanica per portare sul territorio nuove produzioni da aggiungere a quelle tradizionali.

Non siamo rassegnati all'idea che una realtà storica dell'apparato industriale bresciano, come la Breda, si possa spegnere.

Pensiamo che, non solo sia possibile mantenere in questo sito una fabbrica importante e competitiva, salvaguardando così un ricco patrimonio professionale ed occupazionale, ma che sia anche possibile, in questa area, dare vita ad un progetto che possa diventare supporto per lo sviluppo di altre realtà industriali della nostra provincia, con attività ad alto contenuto tecnologico in settori produttivi anche diversi da quello bellico.

Difendere i 230 posti di lavoro esistenti e operare per avere dalla holding investimenti, significa non solo difendere i lavoratori occupati oggi alla Breda, ma, soprattutto, significa offrire ai giovani la possibilità di un lavoro dignitoso e di un futuro.

Davide Caparini (Lega Nord)
 Emilio Del Bono (Democratici)
 Riccardo Conti (U.D.C.)
 Paolo Corsini (Sindaco Brescia)
 Pierangelo Ferrari (Democratici)
 Adriano Paroli (Forza Italia)
 Aristide Peli (Assess. Provincia)
 Stefano Saglia (A.N.)
 Franco Tolotti (Democratici)
 Maurizio Zipponi (P.R.C.)

I CONSIGLIERI REGIONALI HANNO FIRMATO IN 41, DI CUI ELETTI A BRESCIA:
 Guido Galperti
 Margherita Peroni
 Gianmarco Quadrini
 Monica Rizzi
 Arturo Squassina
 Osvaldo Squassina

CONFERMATE LE PROSPETTIVE

L'Iveco investe sui lavoratori di Brescia

La direzione Iveco il 31.10.2007, in AIB, ha informato R.S.U. e sindacato sulle prospettive dello stabilimento di Brescia. Nel 2007 Iveco ha realizzato a Brescia investimenti pari a circa 13 milioni di Euro, investimenti che hanno interessato i reparti telai, lastratura, verniciatura, bardatura, montaggio e pre-montaggio, oltre a interventi di carattere generale sulla struttura dello stabilimento.

Gli investimenti già decisi per il 2008 interessano la lastratura - circa 7 milioni di Euro -; investimento finalizzato ad aumentare le capacità produttive degli impianti delle portiere Renault e delle portiere Daily, per poter produrre,

entro aprile 2008, 1200 portiere al giorno. Altri investimenti nel 2008 -5,3 milioni di Euro- interesseranno i reparti bardatura-montaggio e finizione; inoltre sono previsti ulteriori investimenti sulla struttura dello stabilimento - 4,8 milioni di Euro - con interventi sulle mense, spogliatoi e manutenzione immobili.

Gli investimenti già definiti corrispondono a interventi per 17 milioni di euro; l'azienda ha sottolineato che l'impegno in investimenti è di molto superiore a quanto è stato realizzato nel corso del triennio 2004/2007 dove la media degli investimenti annui è stato pari a 12 milioni di Euro.

ORARI UFFICIO VERTENZE

L'ufficio vertenze della Fiom Cgil a Brescia in via Folonari, 20

è aperto tutti i giorni dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,30

Il sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00.



I lavoratori possono scegliere il grado di rischio per i propri accantonamenti nei fondi

Anche Fondapi passa al multicomparto

Sulla scia di Cometa anche Fondapi ha avviato il sistema del multicomparto di investimento. I profili di investimento (o comparti) sono tre: Prudente, Garanzia e Crescita.

PRUDENTE:

È il corrispondente del monocomparto, quindi investe il 75% in obbligazioni e il 25% massimo in azioni.

Gli investimenti rispettano il criterio etico - positivo e negativo - (significa che vengono scelte società in base al processo di prodotto, impatto ambientale, condizioni di lavoro, trasparenza, relazione con la comunità internazionale mentre vengono escluse società che operano in particolari settori considerati non etici - tabacco, alcool, difesa/militare, pornografia, nucleare, gioco d'azzardo).

Grado di rischio: basso, visto l'equilibrio e l'impostazione bilanciata degli investimenti, è consigliato per i lavoratori che prevedono una permanenza media nel fondo (da 3 a 10 anni).

GARANZIA:

Offre la garanzia della restituzione del capitale alla fine della convenzione (30 giugno

2012) e in caso di pensionamento o trasferimento per cessazione del rapporto di lavoro.

Gli investimenti sono in obbligazioni e derivati (85%) e azioni (massimo 15%).

Grado di rischio: molto basso, è consigliato per i lavoratori che vanno in pensione entro i tre anni.

CRESCITA:

Per i lavoratori che hanno previsione di molti anni di permanenza nel fondo. Gli investimenti sono bilanciati al 50% in obbligazioni e al 50% in azioni, rispettano il principio di criteri etici positivi e negativi e sono effettuati in parte su piccole e medie aziende del mercato azionario italiano. **Grado di rischio: medio.**

La scelta del comparto:

Se non è stata effettuata entro il 13 novembre 2007 può comunque essere fatta ogni anno entro il 31/03 (con effetto dall'1° maggio) ed entro il 30/09 (con effetto dall'1° novembre).

La prima scelta è gratuita, le successive costano 10 euro.

I lavoratori che non effettuano alcuna scelta restano sul comparto Prudente (ex monocomparto).

Alla Rivadossi si raggiunge l'accordo

Ancora una proroga del contratto di solidarietà

Alla Rivadossi Spa di Agnosine, azienda di circa 50 dipendenti, operante nel settore della maglieria, è stato raggiunto un accordo per rinnovare il secondo anno di contratto di solidarietà; i lavoratori complessivamente interessati dal ricorso al contratto di solidarietà sono venti. Il ricorso al contratto di solidarietà in alternativa alla cassa straordinaria permette di tutelare meglio il reddito dei lavoratori coinvolti in un processo di ristrutturazione e nello stesso tempo la riduzione dei volumi di produzione che porta l'azienda a ridurre le ore lavorative coinvolge una platea più ampia di lavoratori.

A differenza della cassa inte-

grazione straordinaria, definita ogni anno con la finanziaria nei suoi valori economici massimi, con il contratto di solidarietà l'Inps riconosce ai lavoratori la copertura salariale pari al 60% del salario perso per ogni ora non lavorata e in solidarietà. Inoltre, a differenza della cassa straordinaria, per il lavoratore matura, proporzionalmente alle ore perse, il 60% degli istituti - ferie, par, 13ma - oltre a eventuali premi aziendali e superminimi in essere. Alla Rivadossi, con l'accordo aziendale raggiunto il 26 ottobre scorso, ai lavoratori coinvolti dal ricorso alla solidarietà l'azienda erogherà, integrando, il 100% della 13ma e del TFR maturati nel periodo.

I lavoratori eleggono i rappresentanti e la Fiom continua a raccogliere consensi

Nel mese di ottobre si sono tenute le elezioni delle rappresentanze sindacali in 8 aziende metalmeccaniche bresciane.

Alla Tda e alla Alfa ossidazione la rappresentanza sindacale è stata eletta per la prima volta e la Fiom si è affermata con un consenso ampio.

Nelle altre aziende si è proceduto al rinnovo per la normale scadenza della Rsu.

Alla Italgisa di Bagnolo Mella, Alla Pel Pintossi di Lumezzane,

alla Mori Produzione Inox sempre di Lumezzane, alla Ferrosider di Ospitaletto, la Fiom unico sindacato presente in azienda ha riconfermato la propria rappresentanza sindacale, aumentando inoltre il numero di preferenze ottenute tra i lavoratori. Alla Metalfer azienda con 119 dipendenti hanno partecipato al voto 101 lavoratori. Alle elezioni si sono presentate la Fim e la Fiom. La Fim ha ottenuto 27 voti e una Rsu, la Fiom ha ottenuto 71 voti e due Rsu.

Per informazioni è aperto lo sportello fondi complementari presso la Fiom CGIL a Brescia il giovedì dalle 13,30 alle 17,30, a Gardone V.T. il mercoledì dalle 14 alle 17

dalle
Fabbriche



© Fotolive

La scelta dei lavoratori per il TFR e per i Fondi

Al 30 settembre: gli aderenti a COMETA sono 473.000 (erano 330.000); quindi ci sono stati circa 143.000 nuovi aderenti, di cui 10.954 con il silenzio assenso. Gli aderenti a FONDAPI sono 41.906 (erano circa 30.000), quindi circa 12.000 di cui circa 1.000 con il silenzio assenso.

INFORTUNI

Non è la fatalità ad allungare questa tragica lista a Brescia

Infurtuni mortali in provincia nel 2007

6 Gennaio: Zaimi Qendrim, anni 41, operaio edile;
15 Gennaio: Joseph Cudrac, anni 37, camionista;
26 Gennaio: Arsim Shabami, anni 25, operaio edile;
26 Marzo: Giuseppe Begni, anni 59, autista;
13 Aprile: El Moudini El Haraki, anni 47, operaio met.;
20 Aprile: Antonio Rosolino Festa, anni 60, imprenditore;
20 Aprile: Elia Riva, anni 50, operaio tessile;
3 Maggio: Pietro Scolari, anni 43, manutentore elettrico;
17 Maggio: Simone Gorlani, anni 33, impresario edile;
29 Maggio: Stefano Cò, anni 27, operaio chimico;
16 Luglio: Valentino Gaspari, anni 40, operaio edile;
31 Luglio: Mirco Bozzoni, anni 32, operaio meccanico;
25 Settembre: Vincenzo Milini, anni 43, operaio edile;
26 Settembre: Franco Rizza, anni 52, operaio edile;
15 novembre: Kledis Jahja, anni 20, operaio edile.

Operai deceduti per infortunio mortale fuori provincia nel 2007:

8 Marzo: Albert Seferi, anni 27, operaio edile;
14 Maggio: Vittorio Bendotti, anni 50, operaio meccanico;
26 Luglio: Daniele Massetti, anni 56, operaio edile;
13 Settembre: Giacomo Giovini, anni 55, edile;
15 novembre: Luciano Volpi, anni 42, operaio met.

Operai deceduti per infortunio in itinere nel 2007

11 Aprile: Giuseppe Mari-gliano, anni 36;
2 Luglio: Giacomo Gerardini, anni 19.

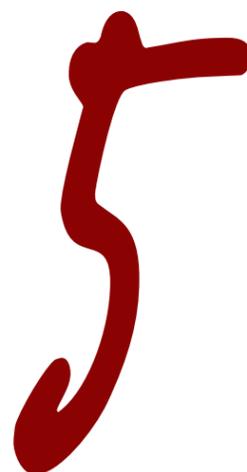
Pensionati deceduti per infortunio mortale nel 2007

13 Febbraio: Marcellino Franzoni, anni 60;
9 Aprile: Giuseppe Rossi, anni 78;
21 Giugno: Serafino Zucchelli, anni 63;
6 Settembre: Pietro Bonera, anni 78.

È ATTIVO UN UFFICIO ARTIGIANI

Il funzionario è reperibile ai seguenti numeri:

030 3729279
335 6145860



Il lavoratore straniero che presenta domanda di rinnovo del permesso di soggiorno, anche in ritardo, è nella legalità

Sospensione del TAR contro un'ordinanza della Direzione Provinciale del lavoro di Brescia

ufficio vertenze

La sezione di Brescia del Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia ha accolto il ricorso presentato dal patronato Inca Cgil, assistito dai propri uffici legali, contro la Direzione Provinciale del Lavoro di Brescia che, con provvedimento del direttore del 19 febbraio 2007, aveva ordinato agli ispettori del lavoro di Brescia di trasmettere notizia di reato in tutti i casi in cui rilevavano al lavoro cittadini extracomuni-

tari in attesa del permesso di soggiorno e che non avevano presentato la domanda di rinnovo prima della scadenza del medesimo. Il T.A.R. di Brescia, riunito in camera di consiglio il 25 ottobre 2007, ha rilevato che il provvedimento disposto dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Brescia "...appare in contrasto con la prassi del Ministero e con la consolidata giurisprudenza amministrativa..." e che se il lavoratore ha comunemente presentato doman-

da di rinnovo, anche successivamente alla scadenza del permesso di soggiorno, si considera "...legalmente soggiornante sul territorio nazionale e quindi può legalmente prestarvi lavoro..." in attesa che le istituzioni preposte assolvano alla procedura di rinnovo.

Con queste motivazioni il T.A.R., accogliendo la tesi dell'Inca-Cgil ha disposto la sospensione del provvedimento della Direzione Provinciale del Lavoro.

Annulato licenziamento Sentenza contro la Nord Zinc

In data 7/11/2007 il Tribunale del Lavoro di Brescia ha dichiarato illegittimo ed annullato il licenziamento intimato con lettera ad un lavoratore della Nord Zinc il 2/11/2005 e, su mandato del lavoratore, impugnato dalla Fiom-Cgil. Il giudice del Tribunale del Lavoro ha ordinato all'azienda la reintegra del lavoratore illegittimamente licenziato nel posto di lavoro, ha condannato l'azienda a riconoscere al lavoratore il risarcimento del danno subito per il licenziamento illegittimo, mediante il pagamento di una indennità commisurata a cinque mensilità di retribuzione con gli interessi legali e la rivalutazione monetaria dal giorno del licenziamento. Il giudice ha poi condannato l'azienda al versamento dei contributi assistenziali e previdenziali relativi alle cinque mensilità e al pagamento delle spese legali. Lo statuto dei lavoratori - legge 300 - all'art. 18 prevede che le aziende debbano avere una giusta causa per ricorrere al licenziamento di un lavoratore; la Fiom e la Cgil con gli scioperi e la mobilitazione di tutto il mondo del lavoro hanno difeso questa importante norma che tutela i lavoratori dai licenziamenti illegittimi.

Corte d'Appello di Brescia Su valutazione rischi e infortuni

La Corte di Appello di Brescia - sezione lavoro - ha respinto l'appello proposto dall'azienda Donati, associata Apindustria, contro la sentenza del tribunale di Brescia che aveva precedentemente stabilito che l'accesso del RLS al documento di valutazione dei rischi si esercita mediante visione, ma anche estrazione di copia.

La legge 123/07, testo unico "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro" approvato dalla Camera dei Deputati il 3 agosto 2007, all'articolo 3 comma 1 lett. A) dispone ora per legge che "il datore di lavoro è tenuto a consegnare al rappresentante per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'art.4 nonché del registro degli infortuni sul lavoro di cui all'art.4." L'azienda, nonostante la nuova norma che regola la materia, insisteva però perché l'estrazione di copia e la consultazione avvenissero comunque all'interno dello stabilimento.

La Corte di Appello ha respinto questa tesi, condannando l'azienda alle spese.



TABELLE SALARIALI CONTRATTO INDUSTRIA in vigore dal 1° ottobre 2007										
Federmecc.	Confapi	MINIMI TABELLARI		E.D.R. 01.01.1993		I.V.C. 01.10.2007		SCATTI DI ANZIANITÀ		
		Livelli	Livelli	Euro/mese	Euro/ora	Euro/mese	Euro/ora	Euro/mese	Euro/ora	Euro/mese
1°	1°	1.058,10	6,11618	10,33	0,05971	6,35	0,03671	-	-	-
2°	2°	1.153,88	6,66983	10,33	0,05971	6,92	0,04000	21,59	0,12480	-
3°	3°	1.261,75	7,29335	10,33	0,05971	7,57	0,04376	25,05	0,14480	27,76
4°	4°	1.312,05	7,58410	10,33	0,05971	7,87	0,04549	26,75	0,15462	29,75
5°	5°	1.397,56	8,07838	10,33	0,05971	8,39	0,04850	29,64	0,17133	32,36
5°s	6°	1.486,10	8,59017	10,33	0,05971	8,92	0,05156	32,43	0,18746	35,15
6°	7°	1.594,83	-	10,33	-	9,57	-	36,41	-	39,12
7°	8°	1.727,14	-	10,33	-	10,36	-	40,96	-	43,42
	9°	1.892,02	-	10,33	-	11,35	-	45,96	-	-

Il Ministero approva la proroga Cassa Integrazione Straordinaria alla MIM Ruote Alloy Wheels di Castegnato

Il Ministro del Lavoro Cesario Damiano il 6 novembre 2007 ha firmato il decreto che concede la proroga semestrale, dal 24 maggio 2007 al 24 no-

vembre 2007. La Mim Ruote aveva cessato l'attività nel maggio 2006, il tribunale fallimentare di Brescia aveva avviato la procedura concorsuale approvando il concordato fallimentare e collocato tutti i dipendenti, su istanza del sindacato, in cassa integrazione straordinaria per 12 mesi dal 25 maggio 2006 al 24 maggio 2007.

Con questa approvazione, i lavoratori MIM coinvolti in una procedura concorsuale, hanno potuto usufruire di 18 mesi di Cigs prima di accedere alla mobilità.



DOPO LE SENTENZE DELLA MAGISTRATURA

Una nuova circolare applicativa dell'INPS sui congedi parentali

La legge prevede che il diritto al congedo straordinario è fruibile per un periodo massimo complessivo, tra tutti gli aventi diritto, di due anni per ogni soggetto in condizione di handicap grave e che questo diritto può essere rivendicato anche se l'altro genitore è contemporaneamente in maternità o in congedo parentale per lo stesso figlio.

L'Inps si è sempre opposta ad applicare in questo modo la normativa e non riconosceva ad entrambi i genitori l'uso contemporaneo dell'istituto del congedo parentale.

A seguito di numerosi ricorsi e di conseguenti sentenze della magistratura contrarie all'interpretazione restrittiva applicata dall'Inps, l'Istituto di previdenza ha emesso una nuova circolare applicativa delle norme contestate che riconosce la possibilità da parte di un genitore di fruire del congedo parentale o del congedo di maternità durante il godimento del congedo biennale retribuito (Legge 104/92) da parte dell'altro genitore, per il medesimo figlio.

Con questa circolare viene data ad ambedue i genitori la possibilità di utilizzare il congedo straordinario nello stesso periodo in cui l'altro genitore fruisce del periodo di maternità o del congedo parentale per il medesimo figlio.

I benefici sono previsti in favore di situazioni diverse e non contemporaneamente tutelabili tramite l'utilizzo di un solo istituto.

Ricordiamo a tutti che il diritto al congedo straordinario è fruibile per un periodo massimo complessivo, tra tutti gli aventi diritto, di due anni per ogni soggetto in condizione di handicap grave.

Permane l'impossibilità da parte di entrambi i genitori di poter usufruire dei benefici art. 33 Legge 104 durante il periodo di congedo straordinario (i tre giorni mensili di permesso retribuito previsti dalla legge 104).

Una guida per semplificare la vita agli immigrati (3)

Per fare la richiesta dei ricongiungimenti familiari rivolgersi allo sportello unico

coordinamento
migranti



1. Chi può richiederlo

Se sei cittadino straniero, titolare del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato, autonomo, studio, motivi religiosi, *missione* con durata non inferiore ad un anno, puoi richiedere di essere raggiunto in Italia da tuoi parenti più stretti, per consentirti di tenere unita la tua famiglia.

2. Per quali familiari è previsto

- coniuge;
- figli minori, anche del coniuge o nati fuori del matrimonio, non coniugati ovvero legalmente separati, a condizione che l'altro genitore, qualora esistente, abbia dato il suo consenso;
- figli maggiorenni a carico, ove non possano provvedere al proprio sostentamento a causa dello stato di salute che comporti l'impossibilità permanente a farsi carico delle proprie esigenze primarie;
- genitori a carico *che non dispongano di un adeguato sostegno familiare nel Paese di origine o di provenienza.*

3. Attività svolte presso lo Sportello Unico

- Se ritieni sussistenti i requisiti sopra indicati, puoi consegnare o inviare allo Sportello Unico competente apposito modello di richiesta di nulla osta, unitamente alla copia del tuo passaporto, del titolo di soggiorno nonché documentazione relativa alla disponibilità di alloggio idoneo e al reddito minimo necessario.
- Il familiare di cui chiedi il ricongiungimento dovrà invece presentare all'Autorità consolare italiana con sede nel Paese dove vive, la documentazione comprovante il rapporto di parentela, la minore età e l'eventuale stato di salute e vi-



venza a carico.

- Lo Sportello Unico rilascia ricevuta della domanda e della documentazione presentata.

- Verificata la sussistenza dei suddetti requisiti, entro 90 giorni dalla ricezione dell'istanza, lo Sportello Unico ti rilascia il nullaosta, ovvero il provvedimento di diniego, dandone comunicazione all'autorità consolare.

- Trascorsi 90 giorni dalla richiesta del nulla osta, il familiare che si vuole ricongiungere potrà esibire all'Autorità diplomatica o consolare italiana all'estero copia della ricevuta della domanda, con relativa documentazione, presentata dal proprio congiunto presso lo Sportello Unico, al fine di ottenere il visto di ingresso.

- *Dopo il passaggio allo Sportello Unico, il familiare*

ricongiunto deve recarsi presso un Ufficio Postale per la spedizione del Kit compilato e sottoscritto.

Il kit deve essere spedito alla Questura competente insieme alla richiesta di soggiorno rilasciatagli dallo Sportello Unico.

L'Ufficio Postale rilascia una ricevuta recante due codici identificativi personali (userid e password) tramite i quali il richiedente potrà conoscere lo stato della pratica collegandosi al sito:

www.portaleimmigrazione.it

- Entro 8 giorni dall'ingresso in Italia il tuo familiare, munitosi di apposito Kit disponibile presso gli Uffici Postali, si deve recare presso lo Sportello Unico che ha rilasciato il nullaosta, altrimenti è considerato irregolarmente presente sul

territorio nazionale.

- Il permesso di soggiorno per motivi familiari gli consentirà di svolgere attività lavorativa subordinata o autonoma, di iscriversi a corsi scolastici, di accedere al servizio sanitario nazionale.

Se sei familiare di cittadino italiano o di cittadino U è, per ottenere il visto di ingresso per motivi familiari e per familiare al seguito non devi richiedere il preventivo nulla osta allo Sportello unico per l'immigrazione.

4. Procedura per familiari al seguito

Per favorire la coesione e l'unità familiare, ove tu sia titolare di visto di ingresso per lavoro subordinato, collegato a contratto di durata non inferiore a un anno, per lavoro autonomo non occasionale, ovvero per studio o per motivi religiosi, è **consentito l'ingresso al tuo seguito** degli stessi familiari con i quali è possibile attuare il ricongiungimento.

Per i familiari al seguito, si applica la medesima procedura prevista per il ricongiungimento ed è necessaria la stessa documentazione.

Ai fini della richiesta del nullaosta puoi avvalerti di un procuratore speciale.

Tale documentazione deve essere integrata da:

- fotocopia di un documento personale del delegato;
- delega a favore di cittadino italiano o straniero regolarmente soggiornante in Italia a presentare l'istanza di nullaosta per familiari al seguito, redatta dallo straniero che ha già ottenuto il visto per i motivi sopra specificati, sottoscritta - sull'apposito modello disponibile presso la rappresentanza diplomatico-consolare - di fronte al funzionario del Consolato.

5. Rilascio del permesso di soggiorno

- Dopo il passaggio allo Sportello Unico, il familiare ricongiunto o al seguito deve recarsi presso un Ufficio Postale per la spedizione del Kit compilato e sottoscritto.

Il kit deve essere spedito alla Questura competente insieme alla richiesta di soggiorno rilasciatagli dallo Sportello Unico. L'Ufficio Postale rilascia una ricevuta recante due codici identificativi personali (userid e password) tramite i quali il richiedente potrà conoscere, collegandosi a:

www.portaleimmigrazione.it lo stato della pratica.

- In ogni caso la Questura comunicherà, all'indirizzo indicato nella domanda, la data della convocazione presso i propri uffici per procedere ai rilievi foto-dattiloscopici.



Una guida per semplificare la vita agli immigrati (4)

La cittadinanza italiana viene concessa per discendenza, matrimonio o residenza

coordinamento
migranti



La cittadinanza italiana si basa sul principio della discendenza per il quale è italiano il figlio nato da padre italiano e/o da madre italiana. Ai cittadini stranieri, tuttavia, la cittadinanza può essere concessa in caso di:

A) Matrimonio con cittadini italiani

B) Residenza in Italia

A) CONCESSIONE PER MATRIMONIO

Puoi fare la richiesta se:

- sei coniugato con un cittadino/a italiano/a e risiedi legalmente in Italia da almeno sei mesi, a partire dalla data del matrimonio;
- se sei residente all'estero, dopo tre anni dalla data del matrimonio.

Nei predetti periodi non devono essere intervenuti lo scioglimento, l'annullamento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve essere in atto una separazione legale.

1. Cosa fare

La domanda di cittadinanza va presentata alla Prefettura - UTG del luogo di residenza, compilata sull'apposito modello, su cui va apposta una marca da bollo da 14,62 euro. Se risiedi all'estero, puoi presentare domanda, dopo tre anni di matrimonio, alla competente Autorità Consolare.

2. Documentazione richiesta

Alla domanda devi allegare i seguenti documenti:

- estratto dell'atto di nascita tradotto e legalizzato secondo le indicazioni contenute nel modello di domanda;
 - certificato penale del Paese di origine, debitamente tradotto e legalizzato, secondo le indicazioni contenute nel modello di domanda.
- Puoi autocertificare con una tua semplice dichiarazione, che farai compilando i riquadri predisposti nell'apposito modello di domanda, i seguenti documenti:
- residenza anagrafica;

- composizione del nucleo familiare;
- posizione giudiziaria dell'istante su territorio italiano;
- reddito.

Con analogo compilazione e sottoscrizione di una sezione predisposta nello stesso modello di domanda, puoi presentare dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, in luogo dei seguenti certificati:

- cittadinanza italiana del coniuge;
- condizioni di validità del matrimonio.

• se sei rifugiato politico puoi produrre dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per quanto attiene alle esatte generalità ed alla propria posizione giudiziaria nel Paese di origine.

Se al momento della presentazione dell'istanza la documentazione è irregolare o incompleta, sarai invitato dalla Prefettura ad integrarla e regolarizzarla in un congruo termine, oltre il quale la tua istanza sarà dichiarata inammissibile.

Casi per cui è previsto il rigetto della domanda

- per motivi inerenti la sicurezza della Repubblica;
- per condanna definitiva del richiedente, pronunciata in Italia o all'estero, per reati di particolare gravità. Il termine per la definizione del procedimento è di 730 gg. dalla data di presentazione della domanda, se questa è stata presentata con la documentazione regolare e completa. Conclusasi favorevolmente l'istruttoria con l'acquisizione del parere della Prefettura e accertato che non vi siano motivi ostativi per la sicurezza dello Stato italiano,



© Archivio Fiom

si provvede alla predisposizione del provvedimento di conferimento della cittadinanza italiana. Il Ministro dell'Interno firma il decreto di concessione della cittadinanza italiana, che viene notificato all'interessato dalla Prefettura del luogo dove risiedi.

Entro 6 mesi dalla notifica del provvedimento sarai chiamato a prestare giuramento presso il Comune di residenza e dal giorno successivo acquisterai la cittadinanza italiana. Una volta che acquisti la cittadinanza italiana non devi rinunciare alla cittadinanza di origine.

B) CONCESSIONE PER RESIDENZA IN ITALIA

Puoi fare la richiesta se:

- sei cittadino non comunitario e risiedi legalmente in Italia da almeno 10 anni;
- sei cittadino comunitario e risiedi legalmente in Italia almeno da 4 anni;
- sei apolide o rifugiato politico e risiedi legalmente in Italia almeno da 5 anni;
- sei figlio o nipote in linea retta di secondo grado di cittadini italiani per nascita, e se risiedi legalmente in Italia da 3 anni;
- sei nato in Italia e risiedi legalmente in Italia da 3 anni;
- sei maggiorenne, adottato da cittadino italiano, e risiedi legalmente in Italia da 5 anni, successivi all'adozione;
- hai prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato Italiano.

1. Cosa fare

La domanda di cittadinanza va presentata alla Prefettura del luogo di residenza compilata sull'apposito modello ove va apposta una marca da bollo da 14,62 euro.

Se risiedi all'estero, puoi presentare domanda alla competente Autorità Consolare.

2. Documentazione richiesta

- estratto dell'atto di nascita, tradotto e completo di tutte le

generalità (esclusa l'ipotesi di nascita in Italia) nonché legalizzato secondo le indicazioni contenute nell'apposito modello di domanda che presenterai in Prefettura;

- certificato penale del paese di origine, debitamente tradotto e legalizzato, secondo le indicazioni contenute nel modello di domanda.

Puoi autocertificare, compilando i riquadri predisposti nello stesso modello di domanda, i seguenti documenti:

- residenza anagrafica;
- composizione del nucleo familiare;
- posizione giudiziaria dell'istante sul territorio italiano;
- reddito degli ultimi tre anni.

Se sei comunitario,

puoi auto-certificare anche la tua posizione giudiziaria nel Paese di origine.

Basta compilare un apposito riquadro nello stesso modello di domanda.

Se sei rifugiato politico,

in luogo della documentazione indicata ai punti precedenti, puoi produrre dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per quanto attiene alle esatte generalità ed alla posizione giudiziaria nel tuo Paese di origine, nonché copia dell'attestato dal quale risulti il riconoscimento dello "status" di rifugiato politico.

Puoi dichiarare che un tuo ascendente è cittadino italiano per nascita con una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da lui sottoscritta. A tal fine è predisposto un apposito riquadro nello stesso modello di domanda.

Se al momento della presentazione della domanda la documentazione presentata è irregolare o incompleta, sarai invitato ad integrarla e regolarizzarla entro un termine assegnato.

In mancanza si dichiara l'inammissibilità dell'istanza. Conclusasi favorevolmente l'istruttoria con l'acquisizione del parere dell'Autorità periferica e accertato che non vi siano motivi ostativi per la sicurezza della Repubblica, si provvede alla predisposizione del provvedimento di conferimento della cittadinanza italiana.

Il termine per la definizione del procedimento è di 730 gg. dalla data di presentazione della domanda corredata della documentazione regolare e completa.

Quando acquisti la cittadinanza italiana per residenza non sei obbligato a rinunciare alla tua cittadinanza di origine.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno firma il decreto di concessione della cittadinanza italiana.

Il decreto ti verrà notificato dalla Prefettura di competenza. Entro 6 mesi dalla notifica del provvedimento, devi prestare giuramento presso il Comune di residenza.

Acquisterai la cittadinanza italiana dal giorno successivo al giuramento.

3. Casi di rigetto dell'istanza

In tale caso, la legge attribuisce un ambito di discrezionalità nella valutazione degli elementi in possesso dell'Amministrazione.

Il diniego può essere determinato oltre che dai motivi inerenti la sicurezza della Repubblica, anche da mancanza del periodo di residenza legale, insufficienza dei redditi, precedenti penali, insufficiente livello di integrazione.

NUMERI UTILI

POSTE ITALIANE
Informazione generale sulla procedura dello stato di avanzamento della tua pratica inserendo in un'area riservata USER ID e PASSWORD
Riportate sulla ricevuta
COLLEGARSI AL SITO INTERNET
www.portaleimmigrazione.it

QUESTURA DI BRESCIA
Per ritiro permesso, carta PSE permesso di soggiorno cartaceo fotosegnalazione (impronte digitali)
COLLEGARSI AL SITO INTERNET
www.comue.brescia.it/stranieri
la documentazione potrà essere ritirata dagli interessati esclusivamente il giorno in cui il nome appare in lista, dalle 15,00 alle 19,00

Per richieste di:
Cittadinanza Ricongiungimento familiare Ritiro nullaosta per flussi
Sportello unico per l'immigrazione della Prefettura di Brescia
Presso Ex-Caserma Randaccio
Via Lupi Di Toscana, 6
25100 Brescia
Tel. 030.3743684

Per informazioni sulle pratiche di cittadinanza già avviate
CALL CENTER
Ministero dell'Interno
Telefoni:
06 48042101 - 06 482102
06 482103 - 06 482104
da Lunedì a Giovedì 9,00/14,00
Venerdì 9,00/13,00

